

STAGIONE₂₆



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CHI HA PAURA
DEL MELODRAMMA?



LA BOHÈME IN UNA STANZA



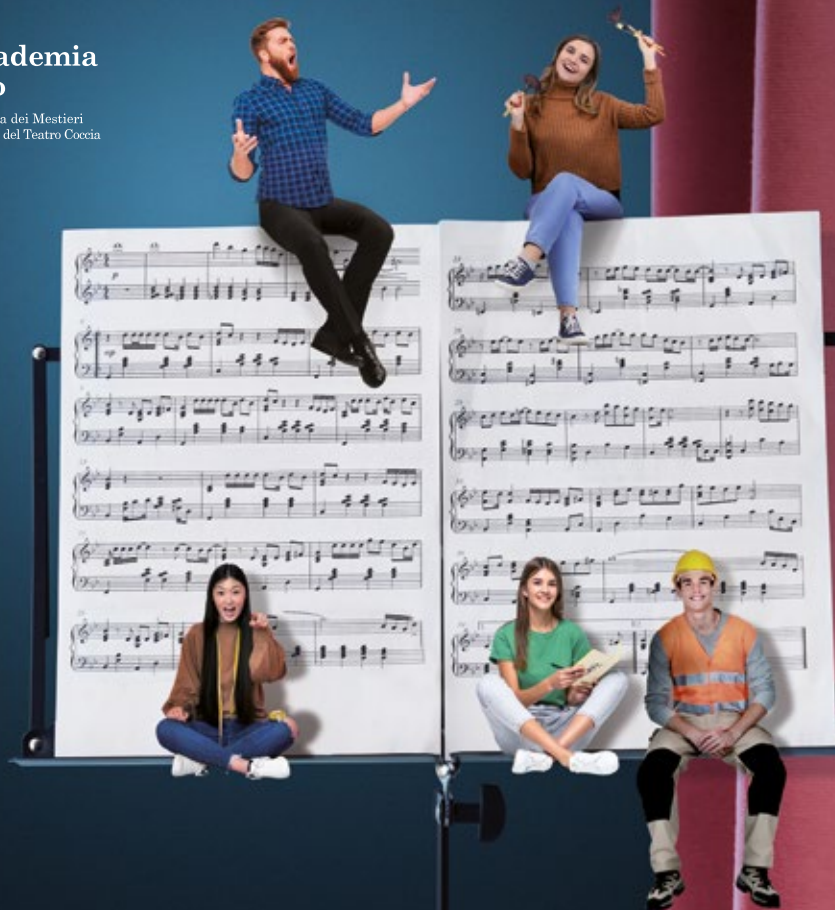
Metti all'**OPERA** il tuo *TALENTO*

Iscriviti all' **ACCADEMIA**
DEI MESTIERI DELL'OPERA
del **TEATRO COCCIA DI NOVARA**



**Accademia
Amo**

Accademia dei Mestieri
dell'Opera del Teatro Coccia



SCOPRI DI PIÙ





**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

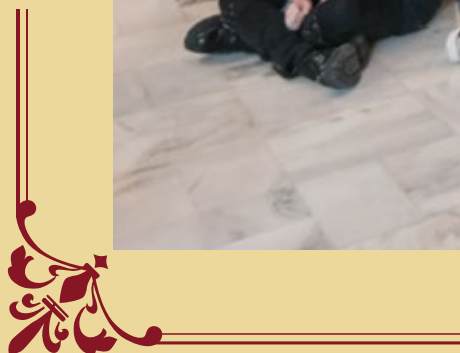




Foto dalla conferenza stampa. Credit Mario Finotti

Teatro Coccia, Novara

Domenica 22 Febbraio ore 16.00

Lunedì 23 Febbraio ore 9.30 e 12.00 (recite per le scuole)

Martedì 24 Febbraio ore 9.30 (recita per le scuole)

LA BOHÈME IN UNA STANZA

Scena da la Bohème di

Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

Testo e Drammaturgia

Vincenzo De Vivo

Musica di

GIACOMO PUCCINI

rielaborata da **SAVERIO SANTONI e MATTEO SARCINELLI**

NUOVA COMMISSIONE

Rodolfo	Xiaosen Su
Mimi	Martina Malavolti (<i>Accademia Amo</i>)
Marcello	Takeshi Sawachi (<i>Accademia Amo</i>)
Musetta	Misaki Takahashi (<i>Accademia Amo</i>)
Schaunard	Stefano Marchisio
Colline	Omar Cepparoli
Alcindoro	Lorenzo Medicina
La Nonna	Elena Ferrari
Il Nipote	Ivan Geymonat
Figuranti	Davide Bertone e Rubén Sainz Güiles (<i>Allievi attori Scuola del Teatro Musicale - STM</i>)

Direttore

ERNESTO COLOMBO

Regia

ALBERTO JONA

Scene e costumi

GISELLA BIGI e IGNAZIO BUSCEMI

in collaborazione con *Liceo Artistico Musicale e Coreutico Felice Casorati*

Luci

IVAN PASTROVICCHIO

Orchestra Antonio Vivaldi

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara in collaborazione con



AREA ARTISTICA

Direttore di scena **Jesús Noguera**

Assistente alla regia **Camilla Graziani***

MAESTRI COLLABORATORI

Maestro di sala e palco **Yukino Mukasa***, Maestro alle luci

Noelia Cerenzia*, Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

AREA TECNICA

Direttore tecnico **Helenio Talato**, Capo macchinista costruttore

Pasquale Zanellato, Macchinisti **Alessandro Raimondi** e **Matteo Talato**,

Fonico **Cristiano Busatto**, Attrezzista **Chiara Marise**, Aiuto tecnico

Michele Annicchiarico

SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO

Capo sarta **Silvia Lumes**, Capo Trucco e parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**,

Trucco e parrucco **Rachele Gennari**

**Allievi Accademia AMO*

Si ringraziano, inoltre, gli studenti dei corsi tecnici dell'Accademia Amo AA 2026 Margherita Baldisserotto, Adriano Becherucci, Keira Bonpensa, Costanza Garavaglia, Filippo Marineo, Roberto Salis che hanno preso parte alla realizzazione della produzione.

L'OPERA

di *Vincenzo De Vivo*

Tutto nasce da una vecchia radio.

La portano nel salotto della vecchia casa di campagna nonna e nipote, scendendo dalla soffitta.

La collegano alla corrente elettrica. Funziona.

Il nipote cerca tra i canali. Dalla vecchia scatola magica esce, all'improvviso, un'intera orchestra. Si sentono le voci di due uomini che cantano.

"È la Bohème" dice la nonna al nipote.

E gli racconta la storia: i quattro amici che vivono a Parigi in una fredda soffitta, l'amore che sboccia tra Rodolfo e Mimì, l'amore che rinasce tra Marcello e Musetta.

Quell'opera la nonna l'ha ascoltata tante volte alla radio, nelle serate in famiglia. L'ha vista a teatro, accompagnata dai genitori. Da bambina ha persino conosciuto la Signorina Cesira Ferrani, la prima interprete di Mimì, ed ha saputo da lei tante storie sul Maestro Puccini - che arrivava in calesse a Sordevolo per ripassare l'opera con la sua protagonista - sul Maestro Toscanini - che era stato il primo direttore - dei poeti Illica e Giacosa - che hanno scritto il libretto.

Attraverso il racconto della nonna, il nipote entra nell'opera. Davanti a lui appare Parigi dai vetri delle finestre della soffitta affacciata sui boulevard. Si aprono per lui le strade del Quartiere Latino la notte della vigilia di Natale e i cancelli della Barriera d'Enfer in una gelida mattinata d'inverno.

La storia continua: l'amore sbocciato sembra sfiorire, quello ritrovato sembra smarrirsi. Un triste presagio si compie: Mimì torna per l'ultima volta nella soffitta per morire tra le braccia di Rodolfo.

La commozione unisce nonna e nipote, seduti accanto alla radio, quando la musica finisce.





NOTE DEI COMPOSITORI

di Saverio Santoni e Matteo Sarcinelli

Entrare in contatto con la partitura di *Bohème* significa andare a scoprire, nel dettaglio, le numerosissime soluzioni orchestrali che rendono quest'opera un capolavoro. Ogni sonorità (che sia dovuta a ragioni drammatiche o che semplicemente suggerisca un particolare "clima" musicale voluto da Puccini) ci comunica con un'efficacia e una chiarezza sorprendenti. Poter smontare una partitura di questo calibro e rimodellarla in una versione "in miniatura" è stata per noi un'occasione di apprendimento senza pari.

Il nostro obiettivo è rimasto perciò quello di mantenere il più possibile i colori originali: siamo stati felici di poter utilizzare un ensemble di dimensioni contenute ma comunque ricco e variegato, tanto da permetterci di riprodurre gran parte degli effetti cui Puccini stesso ricorre.

Siamo grati alla Fondazione Sawakami e al Teatro Coccia non solo per aver dato origine al progetto, ma anche per aver seguito con costanza tutte le fasi del nostro lavoro.

NOTE DI REGIA

di *Alberto Jona*

La Bohème in una stanza si propone di avvicinare il pubblico giovane alla grande tradizione operistica, proponendola da una prospettiva inconsueta grazie a una messinscena che intreccia racconto e musica, e porta l'opera nel tempo presente. La scelta di Bohème è parsa naturale perché il capolavoro pucciniano narra di giovani studenti innamorati e spensierati che incontrano tragicamente la vita. Da queste premesse ha preso il via il progetto del Teatro Coccia, che ha coinvolto me e Vincenzo De Vivo.

L'idea drammaturgica parte da uno spunto reale e autobiografico: una nonna che, poco più che ragazza, ha conosciuto la prima interprete di Mimì, la protagonista femminile di Bohème, e racconta l'opera al nipotino. Ricordi, aneddoti, musica, trama, personaggi reali e letterari vanno a ricostruire il mosaico dell'opera e della sua epoca. Il salotto della casa di campagna, dove la nonna narra, si trasforma nel palcoscenico di Bohème. Si rompe così idealmente la quarta parete e La Bohème abita uno spazio quotidiano, i personaggi dell'opera entrano e agiscono all'interno di un mondo "reale" trasformandolo in un mondo immaginifico. I personaggi interagiscono con i narratori e i narratori a loro volta entrano nell'opera: realtà e finzione si intersecano.

L'opera è stata ridotta e rimodellata preservando i momenti più importanti e carichi di emozione, che si intrecciano al racconto della nonna che funge da filo rosso della vicenda.

Quanto all'impianto scenografico, la scena è immaginata come uno spaccato di un salotto di casa di campagna, in parte reale e in parte trompe-l'oeil, in cui porte e finestre aprendosi creano spazi diversi: in questo modo il salotto diventa ora la soffitta, ora il Café Momus del quartiere latino ora, facendo girare la stanza su se stessa, il paesaggio innevato della Barriera d'Enfer.





*Bozzetto di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".*



LA BOHÈME IN UNA STANZA

Sene da la Bohème di **Luigi Illica** e **Giuseppe Giacosa**

Testo di **Vincenzo De Vivo**

Musica di **Giacomo Puccini**

rielaborata da **Saverio Santoni** e **Matteo Sarcinelli**

NUOVA COMMISSIONE

PERSONAGGI

La nonna

Il nipote

Mimi

Musetta

Rodolfo

Marcello

Schaunard

Colline

ATTRICE

ATTRICE

SOPRANO

SOPRANO

TENORE

BARITONO

BARITONO

BASSO

Il sipario si apre su una stanza di una casa di campagna. In un angolo, al proscenio, una poltrona e un poggiatesta.

LA NONNA

(dentro le quinte)

Adagio...

Attento agli spigoli...

IL NIPOTE

Attenta al gradino!

Entrano con una grande radio d'epoca, che depongono in proscenio.

LA NONNA

Qui... qui. Posiamola qui.

IL NIPOTE

Non era così pesante... Però è ingombrante, un po' scomoda da portare.

LA NONNA

Per me era il mobile più bello della casa.

IL NIPOTE

Ma come? Tu hai tanti mobili belli in casa...

LA NONNA

Ma a questo ero davvero affezionata.

La radio era il contatto con il mondo: le notizie, le canzoni, le storie arrivavano tutte attraverso quell'apparecchio un po' magico...

Bastava girare la manovella e si trovava un canale... onde lunghe... onde corte...

A volte cercavi una stazione radio e ti fermavi su un'altra... era una sorpresa continua.

A volte c'era una voce che parlava in un'altra lingua... era un'emittente straniera...

Allora chiudevo gli occhi e fingevo di essere all'estero, lontano da casa, sforzandomi di capire qualche parola...

IL NIPOTE

Ma non studiavi qualche lingua straniera?

LA NONNA

Il francese. Se riuscivo a beccare Radio France qualche cosa la capivo...

E imparavo le parole delle canzoni di Edith Piaf.

IL NIPOTE

Di chi?

LA NONNA

Di una cantante che era famosissima, e lo è ancora. Piace perfino ai giovani di oggi, Edith Piaf.

IL NIPOTE

Non so. A me le canzoni vecchie non piacciono.

LA NONNA

Forse non perché non le conosci.

IL NIPOTE

Forse...

LA NONNA

Ma qualcuna te la cantavo quando eri bambino e tu la cantavi con me. *Accenna a La vie en rose. Il nipote canticchia con lei.*

Allora non sono proprio male le vecchie canzoni?

IL NIPOTE

Questa mi piace.

Prende il filo della radio e guarda la forma della spina.

Anche questa spina è vecchia, chissà se entra nella presa...

LA NONNA

Non c'entra di sicuro. Vado a vedere se ho una doppia presa.

Cerca in un cassetto.

IL NIPOTE

(con entusiasmo)

Sì, nonna. Proviamo a far funzionare la radio.

LA NONNA

Portando una doppia presa.

Questa dovrebbe essere giusta ...

Sì, lo è...

Al nipote.

Prendi la prolunga... Proviamo ad attaccarla alla corrente.

Il nipote prende la prolunga.

I due uniscono spine e prese.

La radio si illumina.

IL NIPOTE

Cerchiamo le stazioni.

Girano la manopola. Dalla radio escono rumori e fruscii.

Improvvisamente irrompe l'attacco del primo atto de La Bohème.

Che cos'è?

LA NONNA

Un'opera. La Bohème. È bellissima.

IL NIPOTE

La conosci?

LA NONNA

L'ho vista tante volte in teatro.

IL NIPOTE

Di cosa parla?

LA NONNA

Mentre si abbassa il volume della trasmissione radio

Di un gruppo di ragazzi, a Parigi ... tanto tempo fa.

Un poeta, un pittore, un musicista e uno studente di filosofia. Così poveri da vivere tutti e quattro in una soffitta, senza i soldi per comprare la legna per scaldarsi.

IL NIPOTE

Mi racconti la storia?



*Bozzetti di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".*

La stanza si trasforma in una soffitta parigina: una stufa un tavolo con qualche sedia, un cavalletto con una tela.

MARCELLO

(seduto, continuando a dipingere)
Questo Mar Rosso - mi ammolisce
e assidera come se addosso - mi
piovesse in stille.
(Si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro.)
Per vendicarmi, affogo un Faraon!
(Torna al lavoro. A Rodolfo:)
Che fai?

RODOLFO

(volgendosi un poco)
Nei cieli bigi
guardo fumar dai mille
comignoli Parigi
(additando il camino senza fuoco)
e penso a quel poltrone
di un vecchio caminetto
ingannatore che vive in ozio come
un gran signore.

MARCELLO

Le sue rendite oneste
da un pezzo non riceve.

RODOLFO

Quelle sciocche foreste
che fan sotto la neve?

MARCELLO

Rodolfo, io voglio dirti un mio
pensier profondo:
ho un freddo cane.

RODOLFO

(avvicinandosi a Marcello)
Ed io, Marcel, non ti nascondo
che non credo al sudore della
fronte.

MARCELLO

Ho diacciate
le dita quasi ancora le tenessi
immollate
giù in quella gran ghiacciaia che è il
cuore di Musetta...
*(Lascia sfuggire un lungo sospiro,
e tralascia di dipingere, deponendo
tavolozza e pennelli.)*

RODOLFO

L'amore è un caminetto che sciupa
troppo...

MARCELLO

...e in fretta!

RODOLFO

...dove l'uomo è fascina...

MARCELLO

...e la donna è l'alare...

RODOLFO

...l'una brucia in un soffio...

MARCELLO

...e l'altro sta a guardare.

RODOLFO

Ma intanto qui si gela...

MARCELLO

...e si muore d'inedia!...

RODOLFO

Fuoco ci vuole...

MARCELLO

(afferrando una sedia e facendo atto di spezzarla)

Aspetta... sacrificiam la sedia!

(Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello.)

(Ad un tratto Rodolfo esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata.)

RODOLFO

Eureka!

(Corre alla tavola e ne leva un voluminoso scartafaccio.)

MARCELLO

Trovasti?

RODOLFO

Sì. Aguzza

l'ingegno. L'idea vampi in fiamma.

MARCELLO

(additando il suo quadro)

Bruciamo il Mar Rosso?

RODOLFO

No. Puzza

la tela dipinta. Il mio dramma, l'ardente mio dramma ci scaldi.

MARCELLO

(con comico spavento)

Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

RODOLFO

No, in cener la carta si sfaldi e l'estro rivoli ai suoi cieli.

(con importanza)

Al secol gran danno minaccia...

E Roma in periglio...

MARCELLO

(con esagerazione)

Gran cor!

RODOLFO

(Dà a Marcello una parte dello scartafaccio.)

A te l'atto primo.

MARCELLO

Qua.

RODOLFO

Straccia.

MARCELLO

Accendi.

(Rodolfo batte un acciarino accende, una candela e va al camino con Marcello: insieme danno fuoco a quella parte dello scartafaccio buttato sul focolare, poi entrambi prendono delle sedie e seggono, riscaldandosi voluttuosamente.)

RODOLFO E MARCELLO

Che lieto baglior!

Fermo immagine. La luce illumina la nonna, seduta sulla poltrona e il nipote, per terra, appoggiato al poggiatesta.
Durante la conversazione Marcello si allontana, lentamente.

IL NIPOTE

Ma erano davvero così poveri?

LA NONNA

Poverissimi.

IL NIPOTE

In pieno inverno al freddo.
Mi vengono i brividi....

LA NONNA

La vita a Parigi, a metà dell'Ottocento era durissima per quelli che non avevano un lavoro fisso e redditizio. I più poveri abitavano all'ultimo piano di palazzi di cinque o sei piani, nel sottotetto, con una stufa a legna che serviva per riscaldare l'ambiente e cucinare.

IL NIPOTE

Ma da mangiare, ne avevano?

LA NONNA

Non sempre. Bisognava che qualcuno di loro trovasse un lavoro e guadagnasse un po' di danaro. Rodolfo scriveva articoli per un giornale, ma non credo glieli pagassero bene. Ogni tanto Marcello vendeva un quadro, a volte lo barattava con generi alimentari, che condivideva con gli altri amici.

IL NIPOTE

Ma oggi mi sembra che abbiano freddo e fame...

LA NONNA

Sì, ma per fortuna dei ragazzi della nostra storia, il musicista Schaunard ha appena ricevuto dei soldi e torna a casa con legna e provviste.

(Dalla porta di mezzo entrano due Garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna. Al rumore, i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dal garzone e le depongono sul tavolo. Colline prende la legna e la porta presso il caminetto: comincia a far sera.)

RODOLFO

Legna!

MARCELLO

Sigari!

COLLINE

Bordò!

TUTTI

Le dovizie d'una fiera
il destin ci destinò.
(I garzoni partono.)

SCHAUNARD

(Entra dalla porta di mezzo con aria
di trionfo, gettando a terra alcuni
scudi.)

La Banca di Francia
per voi si sbilancia.

COLLINE

(raccattando gli scudi insieme a
Rodolfo e Marcello)
Raccatta, raccatta!

MARCELLO

(incredulo)
Son pezzi di latta!...

SCHAUNARD

(mostrandogli uno scudo)
Sei sordo?... Sei lippo?
Quest'uomo chi è?

RODOLFO

(inchinandosi)
Luigi Filippo!
M'inchino al mio Re!

TUTTI

Sta Luigi Filippo ai nostri pie'
(Depongono gli scudi sul tavolo.
Schaunard vorrebbe raccontare
la sua fortuna, ma gli altri non
lo ascoltano: vanno e vengono
affaccendati disponendo ogni cosa
sul tavolo.)

SCHAUNARD

Or vi dirò: quest'oro, o meglio
argento, ha la sua brava storia...

MARCELLO

(ponendo la legna nel camino)
Riscaldiamo
il camino!

COLLINE

Tanto freddo ha sofferto.

SCHAUNARD

Un inglese... un signor... lord o
milord che sia, voleva un musicista...

MARCELLO

(gettando via il pacco di libri di
Colline dal tavolo)
Via!
Prepariamo la tavola!

SCHAUNARD

Io? volo!

RODOLFO

L'esca dov'è?

COLLINE

Là.

MARCELLO

Qua.

(Accendono un gran fuoco nel camino.)

SCHAUNARD

E mi presento.

M'accetta: gli domando...

COLLINE

(mettendo a posto le vivande)

Arrosto freddo!

MARCELLO

(mentre Rodolfo accende l'altra candela)

Pasticcio dolce!

SCHAUNARD

A quando le lezioni?...

Risponde: «Incominciam...

Guardare!» (e un pappagallo m'addita al primo piano),

poi soggiunge: «Voi suonare finché quello morire!».

RODOLFO

Fulgida folgori la sala splendida.

MARCELLO

(Mette le due candele sul tavolo)

Or le candele!

SCHAUNARD

E fu così:

Suonai tre lunghi dì...

Allora usai l'incanto

di mia presenza bella...

Affascinai l'ancella...

Gli propinai prezzemolo!...

Lorito allargò l'ali,

Lorito il becco aprì,

da Socrate morì!

(Vedendo che nessuno gli bada, afferra Colline che gli passa vicino con un piatto.)

COLLINE

Pasticcio dolce!

MARCELLO

Mangiar senza tovaglia?

RODOLFO

(levando di tasca un giornale e spiegandolo)

Un'idea...

COLLINE E MARCELLO

Il «Costituzional!»

RODOLFO

Ottima carta...

Si mangia e si divora un'appendice!

COLLINE

Chi?!...

SCHAUNARD

(urlando indispettito)

Che il diavolo vi porti tutti quanti!
(Poi, vedendoli in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo:)

Ed or che fate?

(Con gesto solenne stende la mano sul pasticcio ed impedisce agli amici di mangiarlo; poi leva le vivande dal tavolo e le mette nel piccolo armadio.)

No! Queste cibarie
sono la salmeria

pei di futuri
tenebrosi e oscuri.

Pranzare in casa
il dì della vigilia
mentre il Quartier Latino le sue vie
addobba di salsicce e leccornie?

Quando un olezzo di frittelle
imbalsama
le vecchie strade?

**MARCELLO, RODOLFO
E COLLINE**

(Circondano ridendo Schaunard.)
La vigilia di Natal!

SCHAUNARD

Là le ragazze cantano contente
ed han per eco ognuna uno
studente!

Un po' di religione, o miei signori:
si beva in casa, ma si pranzi fuori.
*(Rodolfo chiude la porta a chiave,
poi tutti vanno intorno al tavolo e
versano il vino.)*

LA NONNA

Hai visto quanta voglia di divertirsi
hanno questi ragazzi? Appena
hanno un po' di soldi in tasca,
vanno subito fuori.

IL NIPOTE

Con la vita che fanno, è giusto che
ne approfittino, poverini ...

LA NONNA

Non avevano voglia di passare un
Natale triste.

Me le ricordo ancora le vigilie di
Natale degli anni di guerra.
Eravamo andati via da Torino,
straziata dai bombardamenti. A
Camburzano - il paese vicino a
Biella dove avevamo la nostra casa
di campagna - le notizie della guerra
arrivavano attutite. Uscivamo di
pomeriggio per cercare qualcosa
che completasse il nostro cenone
razionato, qualcosa di buono
che ci ricordasse i vecchi Natali,
qualcosa di bello che rendesse la
tavola più invitante. Non c'erano
luci per le strade, non c'erano
festoni e alberi di natale addobbati.
Però cercavamo di essere felici, di
scacciare la tristezza ad ogni costo.

IL NIPOTE

E ci riuscivate?

LA NONNA

Si. Bastava ritrovarsi in una piazza per farsi gli auguri, stringere forte le mani di tante persone che non volevano perdere le speranze, entrare in chiesa e sentire i ragazzi preparare i cori per la messa di mezzanotte ...

Tornati a casa, bastava il luccicore di una mela rossa sul tavolo a portare il buonumore ...

IL NIPOTE

Come a casa di quei ragazzi ...

LA NONNA

Proprio così. Ma per uno di loro, Rodolfo, il poeta, le sorprese non erano finite...

(Rodolfo chiude l'uscio, depone il lume, sgombra un angolo del tavolo, vi colloca calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo aver spento l'altro lume rimasto acceso: si interrompe, pensa, ritorna a scrivere, s'inquieta, distrugge lo scritto e getta via la penna.)

RODOLFO

(sfiduciato)

Non sono in vena.

(Si bussa timidamente all'uscio.)

Chi è là?

MIMI

(di fuori)

Scusi.

RODOLFO

(alzandosi)

Una donna!

MIMI

Di grazia, mi si è spento il lume.

RODOLFO

(Corre ad aprire.)

Ecco.

MIMI

(sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave)

Vorrebbe... ?

RODOLFO

S'accomodi un momento.

MIMI

Non occorre.

RODOLFO

(insistendo)

La prego, entri.

(Mimì, entra, ma subito è presa da soffocazione.)

RODOLFO

(premuroso)

Si sente male?

MIMÌ

No... nulla.

RODOLFO

Impallidisce!

MIMÌ

(presa da tosse)

Il respir... Quelle scale...

(Sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimì cadono candelieri e chiave.)

RODOLFO

(imbarazzato)

Ed ora come faccio?...

(Va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimì.)

Così !

(guardandola con grande interesse)

Che viso da malata!

(Mimì rinviene.)

Si sente meglio?

MIMÌ

(con un filo di voce)

Sì.

RODOLFO

Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.

(Mimì fa cenno di no.)

Aspetti.. un po' di vino...

MIMÌ

Grazie...

RODOLFO

(Le dà il bicchiere e le versa da bere.)

A lei.

MIMÌ

Poco, poco.

RODOLFO

Così?

MIMÌ

Grazie.

(Beve.)

RODOLFO

(ammirandola)

(Che bella bambina!)

MIMÌ

(Levandosi, cerca il suo candelieri.)

Ora permetta che accenda il lume.

È tutto passato.

RODOLFO

Tanta fretta?

MIMÌ

Sì.

(Rodolfo scorge a terra il candelieri, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimì senza far parola.)

MIMÌ

Grazie. Buona sera.

(S'avvia per uscire.)

RODOLFO

(L'accompagna fino all'uscio.)

Buona sera.

(Ritorna subito al lavoro.)

MIMÌ

(Esce, poi riappare sull'uscio che rimane aperto.)

Oh ! sventata !

La chiave della stanza
dove l'ho lasciata?

RODOLFO

Non stia sull'uscio;

il lume vacilla al vento.

(Il lume di Mimì si spegne.)

MIMÌ

Oh Dio! Torni ad accenderlo.

RODOLFO

(Accorre colla sua candela per riaccendere quella di Mimì, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne e la camera rimane buia.)

Oh Dio!... Anche il mio s'è spento!

MIMÌ

(Avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo e vi depone il suo candeliere.)

E la chiave ove sarà?...

RODOLFO

(Si trova presso la porta e la chiude.)

Buio pesto!

MIMÌ

Disgraziata!

RODOLFO

Ove sarà?

MIMÌ

Importuna è la vicina...

RODOLFO

(Si volge dalla parte ove ode la voce di Mimì.)

Ma le pare?...

MIMÌ

(Ripete con grazia, avanzandosi ancora cautamente.)

Importuna è la vicina...

(Cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi.)

RODOLFO

Cosa dice, ma le pare!

MIMÌ

Cerchi.

RODOLFO

Cerco.

(Urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si mette a cercare la chiave brancicando le mani sul pavimento.)

MIMÌ

Ove sarà?...

RODOLFO

(Trova la chiave e lascia sfuggire una esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca.)
Ah!

MIMÌ

L'ha trovata?...

RODOLFO

No!

MIMÌ

Mi parve...

RODOLFO

In verità...

MIMÌ

(Cerca a tastoni.)

Cerca?

RODOLFO

Cerco!

(Finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimì, tenta di avvicinarsi ad essa che, china a terra, cerca sempre tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimì)

MIMÌ

(sorpresa)

Ah!

RODOLFO

(tenendo la mano di Mimì, con voce piena di emozione!)

Che gelida manina!

Se la lasci riscaldar.

Cercar che giova? Al buio non si trova.

Ma per fortuna è una notte di luna, e qui la luna l'abbiamo vicina.

Aspetti, signorina, le dirò con due parole chi son, che faccio e come vivo. Vuole?

(Mimì tace: Rodolfo lascia la mano di Mimì, la quale indietreggiando trova una sedia sulla quale si lascia quasi cadere affranta dall'emozione.)

Chi son? Sono un poeta.

Che cosa faccio? Scrivo.

E come vivo? Vivo.

In povertà mia lieta
scialo da gran signore
rime ed inni d'amore.

Per sogni, per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria.

Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri: gli occhi belli.

V'entrar con voi pur ora
ed i miei sogni usati
e i bei sogni miei
tosto son dileguati.

Ma il furto non m'accora,
poiché vi ha preso stanza
la dolce speranza!

Or che mi conoscete,
parlate voi. Chi siete?

Via piaccia dir?

MIMÌ

(È un po' titubante, poi si decide a parlare; sempre seduta.)

Sì.

Mi chiamano Mimì,
ma il mio nome è Lucia.

La storia mia
è breve. A tela o a seta
ricamo in casa e fuori...
Son tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malia,
che parlano d'amor, di primavera,
di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome poesia...
Lei m'intende?

RODOLFO
(commosso)
Sì.

MIMI
Mi chiamano Mimì,
il perché non so.
Sola, mi fo
il pranzo da me stessa.
Non vado sempre a messa,
ma prego assai il Signore.
Vivo sola, soletta
là in una bianca cameretta:
guardo sui tetti e in cielo;
ma quando vien lo sgelo
il primo sole è mio
il primo bacio dell'aprile è mio!
Germoglia in un vaso una rosa...
Foglia a foglia la spio!
Così gentile
il profumo d'un fiore!
Ma i fior ch'io faccio, ahimè! non
hanno odore.
Altro di me non le saprei narrare.
Sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a
importunare.

IL NIPOTE

Hai canticchiato tutta la musica.
La conosci così bene?

LA NONNA

Sì, quasi a memoria. Te l'ho già
detto: l'ho ascoltata alla radio tante
volte, l'ho vista a teatro tante volte.
Forse è la mia opera preferita.

IL NIPOTE

Ne conosci molte altre?

LA NONNA

Un bel po'. Ed è tutto merito
della radio. Quando ero ragazza,
trasmetteva l'opera ogni settimana,
la sera, dopo cena. Tutta la famiglia
si sedeva ad ascoltare. Era un po'
come stare a teatro. Mio padre,
se non l'aveva in biblioteca, si
procurava il libretto dell'opera in
programma. Seguivamo la musica
guardando le parole. Tante arie le
ho imparate così.

IL NIPOTE

Io non sempre capisco le parole ...

LA NONNA

Neanche io le avrei capite, senza
leggerle.
Oggi, in teatro ci sono i sovratitoli -
proiettati sopra l'arco scenico o su
un piccolo schermo inserito nella
poltrona davanti al proprio posto - e
tutti possono leggere il testo mentre
guardano la scena e ascoltano la
musica.

IL NIPOTE

Intanto una cosa l'ho capita: i
due ragazzi che si sono appena
incontrati si piacciono molto.
Ora che fanno?

LA NONNA

Quello che fanno di solito un nipote
e una ragazza che si piacciono...





*Bozzetti di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".*

(Mimì si è avvicinata ancor più alla finestra per modo che i raggi lunari la illuminano: Rodolfo, volgendosi, scorge Mimì avvolta come da un nimbo di luce, e la contempla, quasi estatico.)

RODOLFO

O soave fanciulla, o dolce viso
di mite circonfuso alba lunar
in te, vivo ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!
(cingendo con le braccia Mimì)
Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,
nel bacio freme amor!
(La bacia.)

MIMÌ

(assai commossa)
Ah! tu sol comandi, amor!...
(quasi abbandonandosi)
Oh! come dolci scendono
le sue lusinghe al core...
tu sol comandi, amore!...)

MIMÌ

(svincolandosi)
No, per pietà!

RODOLFO

Sei mia!

MIMÌ

V'aspettan gli amici...

RODOLFO

Già mi mandi via?

MIMÌ

(titubante)
Vorrei dir... ma non oso...

RODOLFO

(con gentilezza)

MIMÌ

(con graziosa furberia)
Se venissi con voi?

RODOLFO

(sorpreso)
Che?... Mimì?
(insinuante)
Sarebbe così dolce restar qui.
C'è freddo fuori.

MIMÌ

(con grande abbandono)
Vi starò vicina!...

RODOLFO

E al ritorno?

MIMÌ

(maliziosa)
Curioso!

RODOLFO

(Aiuta amorosamente Mimì a mettersi lo scialle.)
Dammi il braccio, mia piccina.

MIMÌ

(Dà il braccio a Rodolfo.)
Obbedisco, signor!
(S'avviano sottobraccio alla porta d'uscita.)

RODOLFO

Che m'ami di'...

MIMÌ

(con abbandono)
Io t'amo!

RODOLFO

Amore!

MIMÌ

Amor!

IL NIPOTE

Ma era bella Mimì?

LA NONNA

Sì, era bella. Di una bellezza discreta, delicata, fatta di linee morbide disegnate su una pelle candidissima.

IL NIPOTE

Come fai a saperlo?

LA NONNA

È così che la descrive Rodolfo, che la vede per la prima volta da vicino sotto i raggi della luna.

IL NIPOTE

Il lume si era spento, ma la luna era piena. Hanno detto così ...

LA NONNA

Rodolfo se ne innamorò a prima vista.

IL NIPOTE

E Mimì?

LA NONNA

Anche lei, si innamorò all'istante ...

IL NIPOTE

Un colpo di ... fulmine. Si dice così?

LA NONNA

Lo diceva anche Cesira, che di Bohème sapeva tutto: tra quei due era scoccato un colpo di fulmine!

IL NIPOTE

Chi è Cesira?

LA NONNA

Cesira Ferrani, la cantante che cantò per la prima volta Mimì, a Torino, nel 1896.
Io l'ho conosciuta.
Aveva forse settant'anni e la pelle liscia e bianca, come una ragazza.
Andavo a trovarla nella sua villa di Camburzano, non lontana dalla casa dei genitori di tuo nonno, dove passavamo tutte le estati.

IL NIPOTE

Andavi spesso da quella signora?

LA NONNA

Si. Andavamo a trovare tota Cesira - così la chiamavano in paese – almeno un paio di volte alla settimana. La cameriera portava il the per le signore e per i bambini biscotti, cioccolatini, succhi di frutta, latte di cocco, sciroppo di menta.

Facevamo lunghe conversazioni. Mi raccontava dei suoi successi in teatro, dei suoi viaggi, di quella volta che ha cantato a San Pietroburgo davanti allo Zar di Russia, dei dischi che aveva inciso a Milano nei primi anni del secolo, con un microfono che sembrava un imbuto.

IL NIPOTE

Ti ha fatto ascoltare i suoi dischi?

LA NONNA

Aveva un vecchio grammfono e tanti dischi a settantotto giri. Quelli suoi erano pochi: li riascoltava malvolentieri. Diceva che le mettevano malinconia.

Si divertiva di più quando si metteva al pianoforte e suonava motivi di vecchie canzoni, che mi faceva cantare insieme a lei.

IL NIPOTE

Ti cantava anche le opere?

LA NONNA

Qualche volta mi accennava a qualche aria da Bohème o da Manon Lescaut. E lì non riuscivo a canticchiarle con lei. Aveva ancora la voce integra, luminosa. Arrivava agli acuti senza sforzo, con grande morbidezza: sembrava volerli accarezzare.

Ma più spesso le piaceva parlare sempre del mondo dell'opera. Mi mostrava le fotografie incorniciate d'argento che teneva sulla coda del pianoforte: Giacomo Puccini, il compositore che amava più di ogni altro, il direttore d'orchestra Arturo Toscanini, Luigi Illica – il poeta – e Giuseppe Giacosa – lo scrittore di teatro.

Ti saresti incantato anche tu davanti a quelle facce, quei baffi, quei pizzetti, quei tagli di capelli che già allora erano andati fuori moda.

Mi raccontava di quando abitava a Sordevolo: Puccini arrivava in calesse e provava con lei la Bohème, seduti sul prato davanti alla chiesetta di San Grato. Qualche volta con lui c'erano anche Illica e Giacosa – mi diceva – ma spesso il maestro veniva a trovarla da solo. Era così bello! esclamava sorridendo.

Forse ne era stata innamorata. Forse qualcosa di più ... Puccini, si sa, era un rubacuori ...

IL NIPOTE

Hai visto le foto di Cesira da giovane?

LA NONNA

Tante. Erano bellissime, in bianco e nero.

Me ne regalò una, con la dedica. Aveva il costume di Mimì in una Bohème di tanti anni prima. Era giovane e bellissima nel vestito a scacchi bianco e nero, con un grande colletto candido.

Anche da vecchia Cesira era molto elegante. Una sera, per una festa, aveva indossato dei gioielli da capogiro: glieli aveva regalati lo zar, quando era andata a cantare in Russia.

Conservava tutti i suoi costumi. Li teneva in un armadio in fondo al corridoio, vicino alla camera da letto. Quando non aveva altri ospiti, Cesira mi portava nelle sue stanze, apriva l'armadio e mi mostrava i vestiti, tirava fuori dalle cappelliere i cappellini e le cuffiette, prendeva dai cassetti gioielli e attrezzi di scena.

IL NIPOTE

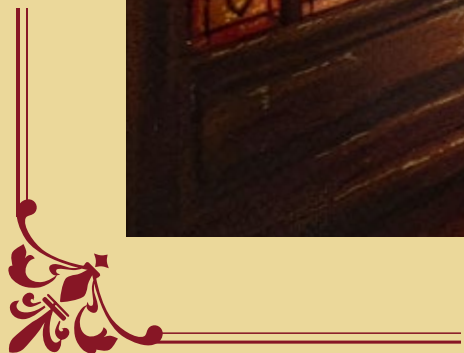
Ti faceva indossare i suoi vestiti?

LA NONNA

I vestiti no, non erano della mia taglia. Mi faceva indossare i gioielli, anche quelli di scena. Quelli di Margherita nel Faust, che teneva in un cofanetto dorato o la collana di cammei che indossava nella Manon Lescaut.

Mi metteva in testa i suoi cappellini, mi provava sui capelli un diadema da principessa o il toupet biondo con la lunga treccia di Micaela in Carmen.

Una volta mi fece indossare la cuffietta rosa di Mimì, quella che Rodolfo compra su una bancarella del Quartiere Latino per regalarla a Mimì, quella stessa sera di Natale, quando i due ragazzi, che si erano innamorati, avevano raggiunto il resto della comitiva, che era già seduta a tavola al Café Momus.





*Bozzetti di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".*

BOTTEGAIE

(vedendo Musetta)

To'! - Lei! - Sì! - To'! - Lei! - Musetta!

Siamo in auge! - Che toeletta!

ALCINDORO

(trafelato)

Come un facchino...

correre di qua... di là...

No! No! non ci sta...

non ne posso più!

MUSETTA

(con passi rapidi, guardando qua

e là come in cerca di qualcuno,

mentre Alcindoro la segue,

sbuffando e stizzito)

(chiamandolo come un cagnolino)

Vien, Lulù!

Vien, Lulù!

SCHAUNARD

Quel brutto coso

mi par che sudi!

*(Musetta vede la tavolata degli
amici innanzi al Caffè Momus ed
indica ad Alcindoro di sedersi al
tavolo lasciato libero poco prima
dai borghesi.)*

ALCINDORO

(a Musetta)

Come! qui fuori?

Qui?

MUSETTA

Siedi, Lulù!

ALCINDORO

*(Siede irritato, alzando il bavero del
suo pastrano e borbottando.)*

Tali nomignoli,

prego, serbateli

al tu per tu!

*(Un cameriere si avvicina e prepara
la tavola.)*

MUSETTA

Non farmi il Barbablù!

*(Siede anch'essa al tavolo rivolta
verso il caffè.)*

COLLINE

(esaminando il vecchio)

È il vizio contegnoso...

MARCELLO

(con disprezzo)

Colla casta Susanna!

MIMI

(a Rodolfo)

È pur ben vestita!

RODOLFO

Gli angeli vanno nudi.

MIMI

(con curiosità)

La conosci! Chi è?

MARCELLO

(a Mimi)

Domandatelo a me.

Il suo nome è Musetta;

cognome: Tentazione!

Per sua vocazione
fa la Rosa dei venti;
gira e muta soventi
e d'amanti e d'amore.
E come la civetta
è uccello sanguinario;
il suo cibo ordinario
è il cuore... Mangia il cuore!...
Per questo io non ne ho più...
Passatemi il ragù!

MUSETTA

*(colpita nel vedere che gli amici
non la guardano)*

(Marcello mi vide...

Non mi guarda, il vile!

(sempre più stizzata)

Quel Schaunard che ride!

Mi fan tutti una bile!

Se potessi picchiar,

se potessi graffiare!

Ma non ho sottomano

che questo pellican!

Aspetta !)

(gridando)

Ehi! Camerier!

*(Il cameriere accorre: Musetta
prende un piatto e lo fiuta.)*

*Cameriere! Questo piatto
ha una puzza di rifritto!*

*(Getta il piatto a terra con forza, il
cameriere si affretta a raccogliere
i cocci.)*

ALCINDORO

(frenandola)

No, Musetta...

Zitta zitta!

MUSETTA

(vedendo che Marcello non si volta)

(Non si volta.)

ALCINDORO

(con comica disperazione)

Zitta! zitta! zitta!

Modi, garbo!

MUSETTA

(Ah, non si volta!)

ALCINDORO

A chi parli?...

COLLINE

Questo pollo è un poema!

MUSETTA

(rabbiosa)

(Ora lo batto, lo batto!)

ALCINDORO

Con chi parli?...

SCHAUNARD

Il vino è prelibato.

MUSETTA

(seccata)

Al cameriere!

Non seccar!

Voglio fare il mio piacere....

ALCINDORO

Parla pian

parla pian!

*(Prende la nota del cameriere e si
mette ad ordinare la cena.)*

MUSETTA

...vo' far quel che mi pare!
Non seccar.

SARTINE

(Attraversando la scena, si arrestano un momento vedendo Musetta.)

Guarda, guarda chi si vede,
proprio lei, Musetta!

STUDENTI

(attraversando la scena)
Con quel vecchio che balbetta...

SARTINE E STUDENTI

...proprio lei, Musetta!
(ridendo)
Ah, ah, ah, ah!

MUSETTA

(Che sia geloso di questa mummia?)

ALCINDORO

(interrompendo le sue ordinazioni, per calmare Musetta che continua ad agitarsi)

La convenienza...
il grado... la virtù...

MUSETTA

...(Vediam se mi resta
tanto poter su lui da farlo cedere!)

SCHAUNARD

La commedia è stupenda!

MUSETTA

(guardando Marcello, a voce alta)
Tu non mi guardi!

ALCINDORO

(Credendo che Musetta gli abbia rivolto la parola, se ne compiace e le risponde gravemente:)
Vedi bene che ordino!...

SCHAUNARD

La commedia è stupenda!

COLLINE

Stupenda!

RODOLFO

(a Mimi)
Sappi per tuo governo
che non darei perdono in
sempiterno.

SCHAUNARD

Essa all'un parla
perché l'altro intenda.

MIMI

(a Rodolfo)
Io t'amo tanto,
e son tutta tua!...
Ché mi parli di perdono?

COLLINE

(a Schaunard)
E l'altro invan crudel...
finge di non capir, ma sugge miel!...

MUSETTA

(come sopra)
Ma il tuo cuore martella!

ALCINDORO

Parla piano.

MUSETTA

(sempre seduta dirigendosi intenzionalmente a Marcello, il quale comincia ad agitarsi)
Quando men vo soletta per la via,
la gente sosta e mira
e la bellezza mia tutta ricerca in me
da capo a pie'...

MARCELLO

(agli amici, con voce soffocata)
Legatemi alla seggiola!

ALCINDORO

(sulle spine)
Quella gente che dirà?

MUSETTA

... ed assaporo allor la bramosia
sottil, che da gli occhi traspira
e dai palesi vezzi intender sa
alle occulte beltà.
Così l'effluvio del desio tutta
m'aggira, felice mi fa!

ALCINDORO

(Si avvicina a Musetta, cercando di farla tacere.)
*(Quel canto scurrile
mi muove la bile!)*

MUSETTA

E tu che sai, che memori e ti struggi
da me tanto rifuggi?
So ben: le angoscie tue non le vuoi
dir, ma ti senti morir!

MIMÌ

(a Rodolfo)
Io vedo ben...
che quella poveretta,
tutta invaghita di Marcel,
tutta invaghita ell'è!
(Schaunard e Colline si alzano e si portano da un lato, osservando la scena con curiosità, mentre Rodolfo e Mimì rimangon soli, seduti, parlandosi con tenerezza. Marcello, sempre più nervoso ha lasciato il suo posto, vorrebbe andarsene, ma non sa resistere alla voce di Musetta.)

ALCINDORO

Quella gente che dirà?

RODOLFO

(a Mimì)
Marcello un dì l'amò.

SCHAUNARD

Ah, Marcello cederà!

COLLINE

Chi sa mai quel che avverrà!

RODOLFO

(a Mimì)
La fraschetta l'abbandonò
per poi darsi a miglior vita.
(Alcindoro tenta inutilmente di persuadere Musetta a riprendere posto alla tavola, ove la cena è già pronta.)

SCHAUNARD

Trovan dolce al pari il laccio...

COLLINE

Santi numi, in simil briga...

SCHAUNARD

...chi lo tende e chi ci dà.

COLLINE

...mai Colline intopperà!

MUSETTA

(Ah! Marcello smania...

ALCINDORO

Parla pian!

Zitta, zitta!

MUSETTA

Marcello è vinto!)

Sò ben le angoscie tue
non le vuoi dir.

Ah! ma ti senti morir.

ALCINDORO

Modi, garbo!

Zitta, zitta!

MUSETTA

(ad Alcindoro, ribellandosi)

Io voglio fare il mio piacere!

Voglio far quel che mi par,
non seccar! non seccar!

MIMÌ

Quell'infelice

mi muove a pietà!

COLLINE

(Essa è bella, io non son cieco,
ma piaccionmi assai più
una pipa e un testo greco!)

MIMÌ

(stringendosi a Rodolfo)

T'amo!

Quell'infelice mi muove a pietà!

L'amor ingeneroso è tristo amor!

Quell'infelice mi muove a pietà!

RODOLFO

(cingendo Mimì alla vita)

Mimì!

È fiacco amor quel che le offese
vendar non sa!

Non risorge spento amor!

SCHAUNARD

(Quel bravaccio a momenti cederà!

Stupenda è la commedia!

Marcello cederà!)

(a Colline)

Se tal vaga persona,
ti trattasse a tu per tu,
la tua scienza brontolona
manderesti a Belzebù!

MUSETTA

(Or convien liberarsi del vecchio!)

(Simulando un forte dolore ad un
piede, va di nuovo a sedersi.)

Ahi!

ALCINDORO

Che c'è?

MUSETTA

Qual dolore, qual bruciore!

ALCINDORO

Dove?

(Si china per slacciare la scarpa a Musetta.)

MUSETTA

(mostrando il piede con civetteria)
Al pie'!

MUSETTA

Sciogli, slaccia, rompi, straccia!
Te ne imploro...
Laggiù c'è un calzolaio.

ALCINDORO

Imprudente !

MARCELLO

(commosso sommamente, avanzandosi)
Gioventù mia,
tu non sei morta,
né di te morto è il sovvenir!

**SCHAUNARD E COLLINE,
POI RODOLFO**

La commedia è stupenda!

MARCELLO

Se tu battessi alla mia porta,
t'andrebbe il mio core ad aprir!

MUSETTA

Corri presto!
Ne vòglio un altro paio.
Ahi! che fitta,
maledetta scarpa stretta!

ALCINDORO

Quella gente che dirà?

MUSETTA

Or la levo...

(Si leva la scarpa e la pone sul tavolo.)

ALCINDORO

(cercando di trattenere Musetta)
Ma il mio grado!

MUSETTA

Eccola qua.

MIMÌ

Io vedo ben
ell'è invaghita di Marcello!

ALCINDORO

Vuoi ch'io comprometta?
Aspetta ! Musetta! Vo'.
(Nasconde prontamente nel gilet la scarpa di Musetta, poi si abbottona l'abito.)

MUSETTA

(impazientandosi)
Corri, va, corri.
Presto, va! va!
(Alcindoro va via frettolosamente.)
(Musetta e Marcello si abbracciano con grande entusiasmo.)

MUSETTA

Marcello!

MARCELLO

Sirena!

SCHAUNARD

Siamo all'ultima scena!
(Un cameriere porta il conto.)

**RODOLFO, SCHAUNARD E
COLLINE**

*(con sorpresa alzandosi assieme a
Mimi)*

Il conto?

SCHAUNARD

Così presto?

COLLINE

Chi l'ha richiesto?

SCHAUNARD

(al cameriere)

Vediam !

*(Dopo guardato il conto, lo passa
agli amici.)*

RODOLFO E COLLINE

(osservando il conto)

Caro !

*(Lontanissima si ode la Ritirata
militare che a poco a poco va
avvicinandosi.)*

MONELLI

(accorrendo da destra)

La Ritirata!

SARTINE E STUDENTI

*(Sortono frettolosamente dal Caffè
Momus.)*

La Ritirata!

**COLLINE, SCHAUNARD
E RODOLFO**

(tastandosi le tasche vuote)

Fuori il danaro!

SCHAUNARD

Colline, Rodolfo e tu
Marcel?

MARCELLO

Siamo all'asciutto

SCHAUNARD

Come?

RODOLFO

Ho trenta soldi in tutto!

**COLLINE, SCHAUNARD
E MARCELLO**

(allibiti)

Come? Non ce n'è più?

SCHAUNARD

(terribile)

Ma il mio tesoro ov'è?

*(Portano le mani alle tasche: sono
vuote: nessuno sa spiegarsi la
rapida scomparsa degli scudi di
Schaunard sorpresi si guardano l'un
l'altro)*

MUSETTA

(al cameriere)

Il mio conto date a me.

*(al cameriere che le mostra il
conto)*

Bene!

Presto, sommate
quello con questo!

*(Il cameriere unisce i due conti e ne
fa la somma.)*

Paga il signor che stava qui con me!

**RODOLFO, MARCELLO,
SCHAUNARD E COLLINE**

*(accennando dalla parte dove è
andato Alcindoro)*

(fra lor comicamente)

Paga il signor!

COLLINE

Paga il signor!

SCHAUNARD

Paga il signor!

MARCELLO

... il Signor!

MUSETTA

*(Ricevuti i due conti dal cameriere
li pone sul tavolo al posto di
Alcindoro.)*

E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!

**RODOLFO, MARCELLO,
SCHAUNARD E COLLINE**

E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!

*Dalla radio si diffonde la
registrazione del finale II.*

*Il nipote si alza e comincia a
marciare, mentre la nonna
sgombra la tavola del caffè Momus.*

BORGHESI

(Accorrendo da sinistra, la Ritirata essendo ancor lontana, la gente corre da un lato all'altro della scena guardando da quale via s'avanzano i militari.)
La Ritirata!

MONELLI

S'avvicina per di qua!?
(cercando di orientarsi)

SARTINE E STUDENTI

No, di là!

MONELLI

(indecisi, indicando il lato opposto)
S'avvicinan per di là!

SARTINE E STUDENTI

Vien di qua!
(Si aprono varie finestre, appaiono a queste e sui balconi mamme coi loro ragazzi ed ansiosamente guardano da dove arriva la Ritirata.)

BORGHESI E VENDITORI

(Irrompono dal fondo facendosi strada tra la folla.)
(alcuni)
Largo ! Largo !

RAGAZZI

(alcuni dalle finestre)
Voglio veder! Voglio sentir!
Mamma, voglio veder!
Papà, voglio sentir!
Vo' veder la Ritirata!

MAMME

(alcune, dalle finestre)
Lisetta, vuoi tacer?
Tonio, la vuoi finir?
Vuoi tacer, la vuoi finir?
(La folla ha invaso tutta la scena, la Ritirata si avvicina sempre più dalla sinistra.)

SARTINE E BORGHESI

S'avvicinano di qua!

LA FOLLA E I VENDITORI

Sì, di qua!

MONELLI

Come sarà arrivata
la seguiremo al passo!

MARCELLO

Giunge la Ritirata!

MARCELLO E COLLINE

Che il vecchio non ci veda
fuggir colla sua preda!

MARCELLO, SCHAUNARD E COLLINE

Quella folla serrata
il nascondiglio appresti!

MIMÌ, MUSETTA, RODOLFO, MARCELLO**SCHAUNARD E COLLINE**

Lesti, lesti, lesti!

VENDITORI

(Dopo aver chiuso le botteghe, vengono in strada.)

In quel rullio tu senti
la patria maestà!

(Tutti guardano verso sinistra, la Ritirata sta per sbucare nel crocicchio, allora la folla si ritira e dividendosi forma due ali da sinistra al fondo a destra, mentre gli amici - con Musetta e Mimì - fanno gruppo a parte presso il caffè.)

LA FOLLA

Largo, largo, eccoli qua!
In fila!

(La ritirata Militare entra da sinistra, la precede un gigantesco Tamburo Maggiore, che maneggia con destrezza e solennità la sua Canna di Comando, indicando la via da percorrere.)

LA FOLLA E I VENDITORI

Ecco il Tambur Maggior!
Più fier d'un antico guerrier!
Il Tamburo Maggior!
Gli Zappator, olà!
La Ritirata è qua!
Eccolo là! Il bel Tambur Maggior!
La canna d'ôr, tutto splendor!
Che guarda, passa, va!

(La Ritirata attraversa la scena, dirigendosi verso il fondo a destra. Musetta non potendo camminare perché ha un solo piede calzato, è alzata a braccia da Marcello e Colline che rompono le fila degli astanti, per seguire la Ritirata; la folla vedendo Musetta portata trionfalmente, ne prende pretesto per farle clamorose ovazioni. Marcello e Colline con Musetta si mettono in coda alla Ritirata, li seguono Rodolfo e Mimì a braccetto e Schaunard col suo corno imboccato, poi studenti e sartine saltellando allegramente, poi ragazzi, borghesi, donne che prendono il passo di marcia. Tutta questa folla si allontana dal fondo seguendo la Ritirata militare.)

**RODOLFO, MARCELLO,
SCHAUNARD E COLLINE**

Viva Musetta!
Cuor birichin!
Gloria ed onor,
onor e gloria
del quartier latin!

LA FOLLA E I VENDITORI

Tutto splendor!
Di Francia è il più bell'uom!
Il bel Tambur Maggior
Eccolo là!
Che guarda, passa; va!
(Grido della folla, dall'interno)
(Intanto Alcindoro con un paio di scarpe bene incartocciate ritorna verso il Caffè Momus cercando di Musetta; il cameriere, che è presso al tavolo, prende il conto lasciato da questa e cerimoniosamente lo presenta ad Alcindoro, il quale vedendo la somma, non trovando più alcuno, cade su di una sedia, stupefatto, allibito.)

IL NIPOTE

Che bello! Mimì con Rodolfo e Musetta con Marcello!

LA NONNA

Però la storia non finisce qui.

IL NIPOTE

E come finisce?

LA NONNA

La felicità non dura per sempre.

La scena gira.

Comincia a fioccare la neve.

IL NIPOTE

Come non dura? Che succede ai ragazzi?

LA NONNA

Per un po' sono stati felici.
Ma la povertà mette alla prova anche le coppie più salde.
Mimì si è ammalata. Rodolfo nasconde la sua preoccupazione con scenate di gelosia che riguardano un corteggiatore della ragazza, un viscontino.
Musetta e Marcello litigano spesso

...

IL NIPOTE

Volersi bene non basta, allora, per essere felici?

LA NONNA

A volte no. Ci si allontana.
Per orgoglio, per paura, per disperazione.
Si prendono strade che portano in direzioni opposte. Spesso ci si perde.
Non ci si ritrova più ...

IL NIPOTE

E l'amore?

LA NONNA

Quello resta.
Ma quando l'inverno fa gelare le speranze, sembra che tutto sia perduto. E per sempre.

RODOLFO

(Esce dal Cabaret ed accorre verso Marcello.)

Marcello. Finalmente!

Qui niun ci sente.

Io voglio separarmi da Mimì.

MARCELLO

Sei volubil così?

RODOLFO

Già un'altra volta credetti morto il mio cor, ma di quegli occhi azzurri allo splendor esso è risorto. Ora il tedio l'assale.

MARCELLO

E gli vuoi rinnovare il funerale?

(Mimì non potendo udire le parole, colto il momento opportuno, inosservata, riesce a ripararsi dietro a un platano, presso al quale parlano i due amici.)

RODOLFO

Per sempre!

MARCELLO

Cambia metro.

Dei pazzi è l'amor tetro
che lacrime distilla.

Se non ride e sfavilla
l'amore è fiacco e roco.
Tu sei geloso.

RODOLFO

Un poco.

MARCELLO

Collerico, lunatico, imbevuto
di pregiudizi, noioso, cocciuto!

MIMÌ

(fra sé)

(Or lo fa incollerir! Me poveretta!)

RODOLFO

(con amarezza ironica)

Mimì è una civetta
che frascheggia con tutti.
Un moscardino di Viscontino
le fa l'occhio di triglia.
Ella sgonnella e scopre la caviglia
con un far promettente e lusinghier.

MARCELLO

Lo devo dir? Non mi sembri sincer.

RODOLFO

Ebbene no, non lo son. Invan
nascondo la mia vera tortura.
Amo Mimì sovra ogni cosa al
mondo, io l'amo, ma ho paura, ma
ho paura!

Mimì è tanto malata!

Ogni dì più declina.

La povera piccina
è condannata!

MARCELLO

(sorpreso)

Mimì?

MIMÌ

(fra sé)

Che vuol dire?

RODOLFO

Una terribil tosse
l'esil petto le scuote
e già le smunte gote
di sangue ha rosse...

MARCELLO

Povera Mimì!
(Vorrebbe allontanare Rodolfo.)

MIMÌ

(piangendo)
Ahimè, morire!

RODOLFO

La mia stanza è una tana
squallida...
il fuoco ho spento.
V'entra e l'aggira il vento
di tramontana.
Essa canta e sorride
e il rimorso m'assale.
Me, cagion del fatale
mal che l'uccide!
Mimì di serra è fiore.
Povertà l'ha sfiorita;
per richiamarla in vita
non basta amore!

MARCELLO

Che far dunque?
Oh, qual pietà!
Poveretta !
Povera Mimì!

MIMÌ

(desolata)
O mia vita!
(angosciata)
Ahimè! È finita

O mia vita! È finita
Ahimè, morir!
*(La tosse e i singhiozzi violenti
rivelano la presenza di Mimì.)*

RODOLFO

(vedendola e accorrendo a lei)
Che? Mimì! Tu qui?
M'hai sentito?

MARCELLO

Ella dunque ascoltava?

RODOLFO

Facile alla paura
per nulla io m'arrovello.
Vien là nel tepor!
(Vuol farla entrare nel Cabaret.)

MIMÌ

No, quel tanfo mi soffoca!

RODOLFO

Ah, Mimì!
*(Stringe amorosamente Mimì fra le
sue braccia e l'accarezza.)*
*(Dal Cabaret si ode ridere
sfacciatamente Musetta.)*

MARCELLO

È Musetta
che ride.
(Corre alla finestra del Cabaret.)
Con chi ride? Ah, la civetta!
Imparerai.
*(Entra impetuosamente nel
Cabaret)*

MIMÌ

(svincolandosi da Rodolfo)
Addio.

RODOLFO

(sorpreso)
Che! Vai?

MIMÌ

(*affettuosamente*)
D'onde lieta uscì
al tuo grido d'amore,
torna sola Mimì
al solitario nido.
Ritorna un'altra volta
a intesser finti fior.
Addio, senza rancor.
- Ascolta, ascolta.
Le poche robe aduna che lasciai
sparse. Nel mio cassetto
stan chiusi quel cerchietto
d'or e il libro di preghiere.
Involgi tutto quanto in un grembiale
e manderò il portiere...
- Bada, sotto il guanciale
c'è la cuffietta rosa.
Se... vuoi... serbarla a ricordo
d'amor!...
Addio, senza rancor.

RODOLFO

Dunque è proprio finita?
Te ne vai, te ne vai, la mia piccina?!
Addio, sogni d'amor!...

MIMÌ

Addio, dolce svegliare alla mattina!

RODOLFO

Addio, sognante vita...

MIMÌ

(*sorridendo*)
Addio, rabbuffi e gelosie!

RODOLFO

... che un tuo sorriso acqueta!

MIMÌ

Addio, sospetti!...

MARCELLO

Baci...

MIMÌ

Pungenti amarezze!

RODOLFO

Ch'io da vero poeta
rimavo con carezze!

MIMÌ E RODOLFO

Soli d'inverno è cosa da morire!
Soli! Mentre a primavera
c'è compagno il sol!
(*nel Cabaret fracasso di piatti e
bicchieri rotti*)

MARCELLO

(*di dentro*)
Che facevi, che dicevi
presso al fuoco a quel signore?

MUSETTA

(*di dentro*)
Che vuoi dir?
(*Esce correndo.*)

MIMÌ

Niuno è solo l'april.

MARCELLO

(*fermandosi sulla porta del
Cabaret, rivolto a Musetta:*)
Al mio venire
hai mutato colore.

MUSETTA

(con attitudine di provocazione)

Quel signore mi diceva:

Ama il ballo, signorina?

RODOLFO

Si parla coi gigli e le rose.

MARCELLO

Vana, frivola, civetta!

MUSETTA

Arrossendo rispondeva:

Ballerei sera e mattina.

MARCELLO

Quel discorso asconde mire
disoneste.

MIMÌ

Esce dai nidi un cinguettio gentile...

MUSETTA

Voglio piena libertà!

MARCELLO

*(quasi avventandosi contro
Musetta)*

Io t'acconcio per le feste
se ti colgo a incivettare!

MIMÌ E RODOLFO

Al fiorir di primavera
c'è compagno il sol!
Chiacchieran le fontane
la brezza della sera.

MUSETTA

Ché mi gridi? Ché mi canti?
All'altar non siamo uniti.

MARCELLO

Bada, sotto il mio cappello
non ci stan certi ornamenti...

MUSETTA

Io detesto quegli amanti
che la fanno da mariti...

MARCELLO

Io non faccio da zimbello
ai novizi intraprendenti.

MIMÌ E RODOLFO

Balsami stende sulle doglie umane.

MUSETTA

Fo all'amor con chi mi piace!

MARCELLO

Vana, frivola, civetta!

MUSETTA

Non ti garba? Ebbene, pace.
ma Musetta se ne va.

MARCELLO

Ve n'andate? Vi ringrazio:
(ironico)
or son ricco divenuto. Vi saluto.

MIMÌ E RODOLFO

Vuoi che spettiam
la primavera ancor?

MUSETTA

Musetta se ne va
(ironica)
sì, se ne va! Vi saluto.
Signor: addio!
vi dico con piacer.

MARCELLO

Son servo e me ne vo!

MUSETTA

(S'allontana correndo furibonda, a un tratto si sofferma e gli grida:)

Pittore da bottega!

MARCELLO

(dal mezzo della scena, gridando:)

Vipera!

MUSETTA

Rospo!

(Esce.)

MARCELLO

Strega!

(Entra nel Cabaret.)

MIMÌ

(avviandosi con Rodolfo)

Sempre tua per la vita...

RODOLFO

Ci lasceremo...

MIMÌ

Ci lasceremo alla stagion dei fior...

RODOLFO

... alla stagion dei fior...

MIMÌ

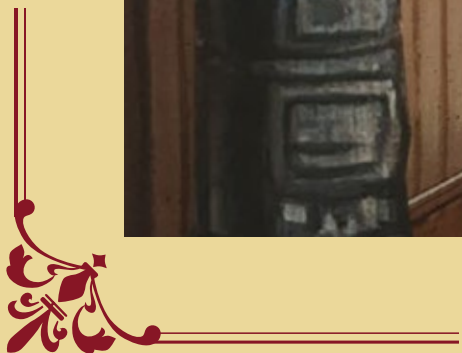
Vorrei che eterno

durasse il verno!

MIMÌ E RODOLFO

(dall'interno, allontanandosi)

Ci lascerem alla stagion dei fior!





*Bozzetto di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".*

Torna la soffitta.

LA NONNA

Venne la primavera e i due ragazzi si lasciarono.

Mimì andò in una casa comoda e calda, che il viscontino aveva affittato per lei.

IL NIPOTE

E Rodolfo?

LA NONNA

Tornò ad abitare con i suoi amici, nella soffitta. Tornò lì anche Marcello.

Fingevano che tutto fosse rimasto come prima. Ma erano tristi.

IL NIPOTE

Non mi piacciono le storie tristi, nonna. Mi piacevano le favole col lieto fine, quelle che mi raccontavi tu, quando ero piccolo, quando cercavi di farmi addormentare. In quelle storie c'era una fata buona, un principe intraprendente, un cacciatore coraggioso, insomma qualcuno che trovava la soluzione a qualsiasi problema. Quando dicevi "Vissero tutti felici e contenti", mi assopivo tranquillo, piombando in un sonno profondo fino alla mattina dopo.

LA NONNA

Ora sei grande. Puoi accettare che le cose possano non sempre andare nel verso giusto e che – a volte – la vita ci mette di fronte al dolore.

Avevo la tua età quando a Roma, dove da poco ci eravamo trasferiti, arrivò la notizia del terremoto di Messina. Era il 29 dicembre 1908:

il mare aveva distrutto città e campagna tra Messina e le coste della Calabria. Fu una tragedia terribile. Io pensavo ai nostri parenti, in quella Sicilia, terra bellissima che avevamo lasciato solo qualche anno prima. Fu un capodanno triste.

Avevano la tua età i tuoi zii, quell'inverno del 1945, quando i tedeschi, che stavano scappando verso nord, occuparono la casa di Camburzano. I passi dei soldati rimbombavano per le scale della casa, mentre portavamo via le nostre cose in poche valigie. Ci avevano mandato via. Trovammo una cascina dove riparare. Furono poche settimane. Fu duro, ma non ci scoraggiammo.

IL NIPOTE

Mi stai dicendo che il dolore fa parte della nostra vita?

LA NONNA

Sì. Va affrontato e vissuto. Ma sempre guardando avanti, continuando a percorrere la propria strada, aspettando che il buio della notte si disperda con il nuovo giorno.

IL NIPOTE

Questo vuol dire che fine della storia ci aspetta il dolore ...

LA NONNA

Si, ma questa rimane soprattutto una storia d'amore.

(Si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione.)

MARCELLO

(scorgendola)

MUSETTA

(ansimante)

C'è Mimì...

(Con viva ansietà attorniano Musetta.)

C'è Mimì che mi segue e che sta male.

RODOLFO

Ov'è?

MUSETTA

Nel far le scale
più non si resse.

(Si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul più alto gradino della scala.)

RODOLFO

Ah!

(Si precipita verso Mimì; Marcello accorre anche lui.)

SCHAUNARD

(a Colline)

Noi accostiam
quel lettuccio.

(Ambedue portano innanzi il letto.)

RODOLFO

(Coll'aiuto di Marcello porta Mimì fino al letto.)

Là.

(agli amici, piano:)

Da bere.

(Musetta accorre col bicchiere dell'acqua e ne dà un sorso a Mimì.)

MIMÌ

(con grande passione)

Rodolfo!

RODOLFO

(Adagia Mimì sul letto.)

Zitta, riposa.

MIMÌ

(Abbraccia Rodolfo.)

O mio Rodolfo!

Mi vuoi qui con te?

RODOLFO

Ah! mia Mimì,
sempre, sempre !

(Persuade Mimì a sdraiarsi sul letto e stende su di lei la coperta, poi con grandi cure le accomoda il guanciale sotto la testa.)

MUSETTA

(Trae in disparte gli altri, e dice loro sottovoce:)

Intesi dire che Mimì, fuggita dal Viscontino, era in fin di vita. Dove stia? Cerca, cerca... la veggo passar per via trascinandosi a stento. Mi dice: «Più non reggo... Muoio! Io sento...»
(Agitandosi, senz'accorgersene alza la voce.)
Voglio morir con lui! Forse m'aspetta...
M'accompagni, Musetta?...»

MARCELLO

(Fa cenno di parlar piano e Musetta si porta a maggior distanza da Mimì.)
Sst.

MIMÌ

Mi sento assai meglio... lascia ch'io guardi intorno.
(con dolce sorriso)
Ah, come si sta bene qui! Si rinasce, ancor sento la vita qui...
(alzandosi un poco e riabbracciando Rodolfo)
No! tu non mi lasci più!

RODOLFO

Benedetta bocca, tu ancor mi parli!

MUSETTA

(da parte agli altri tre)
Che ci avete in casa?

MARCELLO

Nulla!

MUSETTA

Non caffè? Non vino?

MARCELLO

(con grande sconforto)
Nulla! Ah! miseria!

SCHAUNARD

(osservata cautamente Mimì, tristemente a Colline, traendolo in disparte:)
Fra mezz'ora è morta!

MIMÌ

Ho tanto freddo!...
Se avessi un manicotto!
Queste mie mani riscaldare non si potranno mai?
(Tossisce.)

RODOLFO

(Prende nelle sue le mani di Mimì riscaldandogliele.)
Qui nelle mie! Taci!
Il parlar ti stanca.

MIMÌ

Ho un po' di tosse!
Ci sono avvezza.
(Vedendo gli amici di Rodolfo, li chiama per nome: essi accorrono premurosi presso di lei.)
Buon giorno, Marcello, Schaunard, Colline... buon giorno.
(sorridente)
Tutti qui, tutti qui sorridenti a Mimì.

RODOLFO

Non parlar, non parlar.

MIMI

Parlo piano,
non temere, Marcello,
(facendogli cenno di appressarsi)
date retta: è assai buona Musetta.

MARCELLO

Lo so, lo so.
(Porge la mano a Musetta.)
(Schaunard e Colline si allontanano tristemente: Schaunard siede al tavolo, col viso fra le mani; Colline rimane pensieroso.)

MUSETTA

(Conduce Marcello lontano da Mimì, si leva gli orecchini e glieli porge dicendogli sottovoce:)
A te, vendi, riporta
qualche cordial, manda un
dottore!...

RODOLFO

Riposa.

MIMI

Tu non mi lasci?

RODOLFO

No! No!
(Mimì a poco a poco si assopisce, Rodolfo prende una scranna e siede presso al letto)
(Marcello fa per partire, Musetta lo arresta e lo conduce più lontano da Mimì.)

MUSETTA

Ascolta!
Forse è l'ultima volta
che ha espresso un desiderio,
poveretta!
Pel manicotto io vo. Con te verrò.

MARCELLO

(commosso)
Sei buona, o mia Musetta.
(Musetta e Marcello partono frettolosi.)

COLLINE

(Mentre Musetta e Marcello parlavano, si è levato il pastrano.)
(con commozione crescente)
Vecchia zimarra, senti,
io resto al pian, tu ascendere
il sacro monte or devi.
Le mie grazie ricevi.
Mai non curvasti il logoro
dorso ai ricchi ed ai potenti.
Passâr nelle tue tasche
come in antri tranquilli
filosofi e poeti.
Ora che i giorni lieti
fuggîr, ti dico: addio,
fedele amico mio.
Addio, addio.
(Colline, fattone un involto, se lo pone sotto il braccio, ma vedendo Schaunard, si avvicina a lui, gli batte una spalla dicendogli tristemente:)
Schaunard, ognuno per diversa via
(Schaunard alza il capo.)
mettiamo insiem due atti di pietà;
io... questo!

(Gli mostra la zimarra che tiene sotto il braccio)

E tu...

(accennandogli Rodolfo chino su Mimì addormentata)

lasciali soli là!...

SCHAUNARD

(Si leva in piedi.)

(commosso)

Filosofo, ragioni!

(guardando verso il letto)

È ver!... Vo via!

(Si guarda intorno, e per giustificare la sua partenza prende la bottiglia dell'acqua e scende dietro Colline chiudendo con precauzione l'uscio.)

MIMÌ

(Aprè gli occhi, vede che sono tutti partiti e allunga la mano verso Rodolfo, che gliela bacia amorosamente.)

Sono andati? Fingevo di dormire perché volli con te sola restare.

Ho tante cose che ti voglio dire, o una sola, ma grande come il mare, come il mare profonda ed infinita...

(Mette le braccia al collo di Rodolfo.)

Sei il mio amore e tutta la mia vita!

RODOLFO

Ah, Mimì,

mia bella Mimì!

MIMÌ

(Lascia cadere le braccia.)

Son bella ancora?

RODOLFO

Bella come un'aurora.

MIMÌ

Hai sbagliato il raffronto.

Volevi dir: bella come un tramonto.

«Mi chiamano Mimì, il perché non so...».

RODOLFO

(intenerito e carezzevole)

Tornò al nido la rondine e cinguetta.

(Si leva di dove l'aveva riposta, sul cuore, la cuffietta di Mimì e gliela porge.)

MIMÌ

(gaiamente)

La mia cuffietta...

Ah!

(Tende a Rodolfo la testa, questi le mette la cuffietta. Mimì fa sedere presso a lei Rodolfo e rimane colla testa appoggiata sul petto di lui.)

Te lo rammenti quando sono entrata la prima volta, là?

RODOLFO

Se lo rammento!

MIMÌ

Il lume si era spento...

RODOLFO

Eri tanto turbata!

Poi smarristi la chiave...

MIMÌ

E a cercarla

tastoni ti sei messo!...

RODOLFO

...e cerca, cerca...

MIMÌ

Mio bel signorino,
posso ben dirlo adesso:
lei la trovò assai presto...

RODOLFO

Aiutavo il destino...

MIMÌ

(ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della vigilia di Natale)

Era buio; e il mio rossor non si vedeva...

(Sussurra le parole di Rodolfo).

«Che gelida manina...

Se la lasci riscaldar!...»

Era buio

e la man tu mi prendevi...

(Mimì è presa da uno spasimo di soffocazione e lascia ricadere il capo, sfinita.)

RODOLFO

(Spaventato, la sorregge.)

Oh Dio! Mimì!

(In questo momento Schaunard ritorna: al grido di Rodolfo accorre presso Mimì).

SCHAUNARD

Che avvien?

MIMÌ

(Apre gli occhi e sorride per rassicurare Rodolfo e Schaunard.)

Nulla. Sto bene.

RODOLFO

(La adagia sul cuscino.)

Zitta, per carità.

MIMÌ

Sì, sì, perdona,
ora sarò buona.

(Musetta e Marcello entrano cautamente, Musetta porta un manicotto e Marcello una boccetta.)

MUSETTA

(a Rodolfo)

Dorme?

RODOLFO

(avvicinandosi a Marcello)

Riposa.

MARCELLO

Ho veduto il dottore!

Verrà; gli ho fatto fretta.

Ecco il cordial.

(Prende una lampada a spirito, la pone sulla tavola e l'accende.)

MIMÌ

Chi parla?

MUSETTA

(Si avvicina a Mimì e le porge il manicotto.)

Io, Musetta.

MIMÌ

(Aiutata da Musetta si rizza sul letto, e con gioia quasi infantile prende il manicotto.)

Oh, come è bello e morbido! Non più le mani allividite. Il tepore le abbellirà... *(a Rodolfo)* Sei tu che me lo doni?

MUSETTA

(pronta)

Sì.

MIMI

(Stende una mano a Rodolfo).

Tu, spensierato!

Grazie. Ma costerà.

(Rodolfo scoppia in pianto.)

Piangi? Sto bene...

Pianger così, perché?

(Mette le mani nel manicotto, si assopisce inclinando graziosamente la testa sul manicotto in atto di dormire.)

Qui.. amor... sempre con te!

Le mani... al caldo... e... dormire.

(Silenzio).

RODOLFO

(Rassicurato nel vedere che Mimi si è addormentata, cautamente si allontana da essa e fatto un cenno agli altri di non far rumore, si avvicina a Marcello.)

Che ha detto

il medico?

MARCELLO

Verrà.

MUSETTA

(Fa scaldare la medicina portata da Marcello sul fornello a spirito, e quasi inconsciamente mormora una preghiera.)

(Rodolfo, Marcello e Schaunard parlano assai sottovoce fra di loro; di tanto in tanto Rodolfo fa qualche passo verso il letto, sorvegliando Mimi, poi ritorna verso gli amici.)

Madonna benedetta,
fate la grazia a questa poveretta
che non debba morire.

(interrompendosi, a Marcello)

Qui ci vuole un riparo
perché la fiamma sventola.

(Marcello si avvicina e mette un libro ritto sulla tavola formando paravento alla lampada.)

Così.

(Ripiglia la preghiera.)

E che possa guarire.

Madonna santa, io sono
indegna di perdono,
mentre invece Mimi

è un angelo del cielo.

(mentre Musetta prega, Rodolfo le si è avvicinato.)

RODOLFO

Io spero ancora. Vi pare che sia grave?

MUSETTA

Non credo.

SCHAUNARD

(Camminando sulla punta dei piedi va ad osservare Mimi, fa un gesto di dolore e ritorna presso Marcello.)

(con voce strozzata)

Marcello, è spirata...

(Intanto Rodolfo si è avveduto che il sole della finestra della soffitta sta per battere sul volto di Mimi e cerca intorno come porvi riparo; Musetta se ne avvede e gli indica la sua mantiglia, sale su di una sedia e studia il modo di distenderla sulla finestra.)

(Marcello si avvicina a sua volta al letto e se ne scosta atterrito; intanto entra Colline che depone del danaro sulla tavola presso a Musetta.)

COLLINE

Musetta, a voi!

(Poi visto Rodolfo che solo non riesce a collocare la mantiglia corre ad aiutarlo chiedendogli di Mimi) Come va?...

RODOLFO

Vedi?... È tranquilla.

(Si volge verso Mimi, in quel mentre Musetta gli fa cenno che la medicina è pronta, scende dalla scranna, ma nell'accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard.)
(con voce strozzata dallo sgomento)

Che vuol dire
quell'andare e venire,
quel guardarmi così...

MARCELLO

(Non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo con voce angosciata grida:)

Coraggio !

RODOLFO

(Si precipita al letto di Mimi, la solleva e scotendola grida colla massima disperazione:)

(piangendo)

Mimi!... Mimi!...

(Si getta sul corpo esanime di Mimi)
(Musetta, spaventata corre al letto, getta un grido angoscioso, buttandosi ginocchioni e piangente ai piedi di Mimi dalla parte opposta di Rodolfo.)

Schaunard si abbandona accasciato su di una sedia a sinistra della scena.

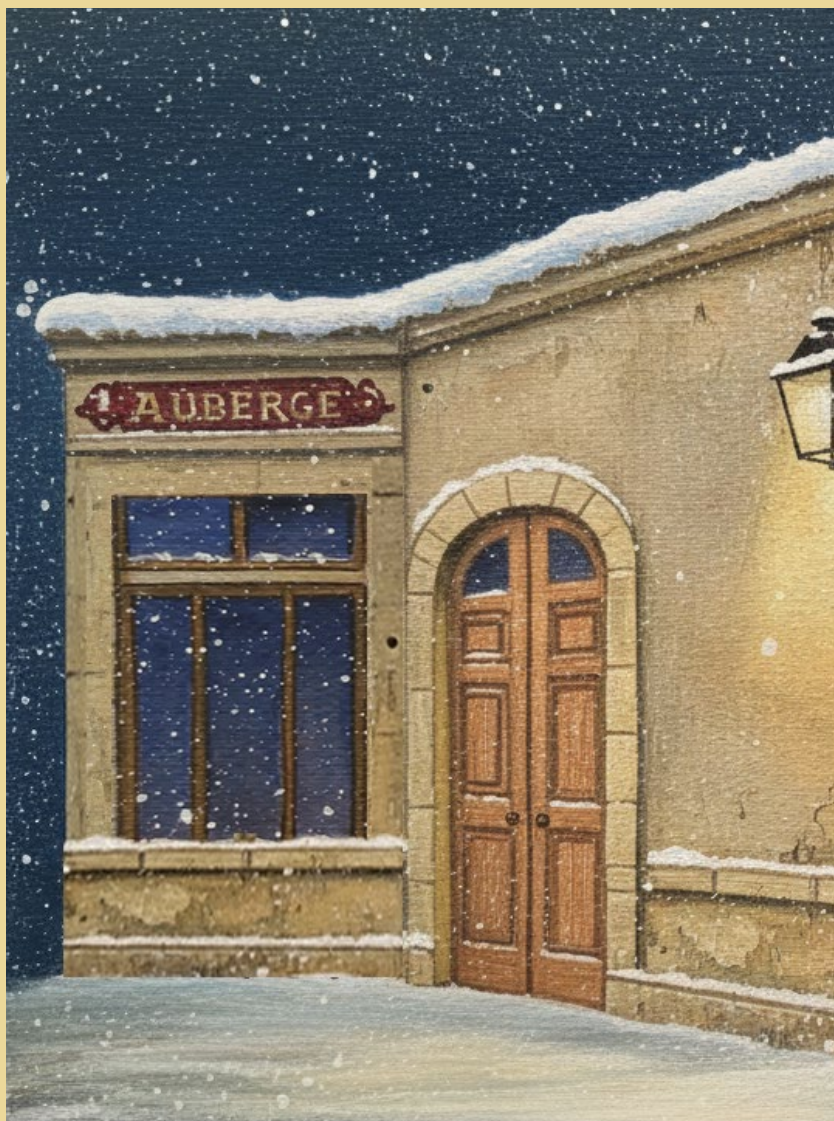
Colline va ai piedi del letto, rimanendo atterrito per la rapidità della catastrofe.

Marcello singhiozza, volgendo le spalle al proscenio.)

Il nipote si stringe alla nonna, piangendo.

Quando la musica finisce, la nonna spegne la radio.

Buio.





*Bozzetti di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".*

ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

VIOLINI

Eleonora Matsuno
Federica Barreca

VIOLA

Claudia Brancaccio

VIOLONCELLO

Victoria Saldarini

CONTRABBASSO

Marco Di Francesco

FLAUTO

Roberta Nobile

OBOE

Anna Sorgentone

CLARINETTO

Marco Sala

FAGOTTO

Luca Vacchetti

CORNO

Vittorio Schiavone

TROMBA

Raffaele Sabato

TROMBONE

Gianluca Tortora

PERCUSSIONI

Mauro Salvador

PIANOFORTE

Massimo Urban



ALLIEVI LICEO ARTISTICO MUSICALE COREUTICO "FELICE CASORATI" (sede di Novara)

3^C

Vittoria Airoidi
Sara Bussi
Sofia Concina
Giovanni De Luca
Claudia Demaggio
Marjola Kurqidha
Clarissa Lo Verde
Martina Macaluso
Bianca Marazzato
Clizia Mattachini
Maddalena Pastori
Gaia Pirovano
Viviana Porzio
Sara Ribaj
Matilde Scaroni
Roberto Schifitto
Giovanni Simone Scupelli
Samuele Stroppolatini
Diulisa Teferici
Alexia Tranchini
Lara Turlo
Giorgia Viglioglia

4^C

Rebecca Bocca
Benedetta Maria Rosa Boraso
Elisa Capobianco
Chiara D'auria
Camilla Rosa Di Brisco
Valentina Giulia Di Noto
Linda Faella
Gioele Favini
Beatrice Foco
Sofia Gogna
Veronica Guerrieri Paleotti
Oleksandra Kostina
Nadia Maria La Porta
Zhirui Li
Davide Mazzola
Sofia Martina Merlo
Andrea Lorena Miglio
Victory Chidinma Onyenagubor
Tuyet Bianca Pescosolido
Marco Petrone
Carolina Poma
Vittoria Rampini
Carolina Saldi
Sophie Terenzi
Sofia Rita Tore

5^C

Valentina Andreoni
Alessandra Boieri
Bianca Boncompagni
Marta Burlak
Federica Ceragioli
Costanza Del Corso
Emilia Rossella Di Latte
Freya Emma Doggi
Nicola Enrica Fabiani
Lucrezia Fattore
Noemi Gagliano
Andrew Justin Heredia Heredia
Valentina La Malfa
Martina Mancin
Giulia Marino
Chiara Perrone
Gabriele Prestia
Irene Gloria Rossi
Eleonora Giulia Matilda Rossibertoli
Giulia Trovato
Elisa Miruna Turiceanu
Gloria Vinciguerra
Maya Zurlo



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI *Sindaco di Novara*

Consiglieri

BARBARA INGIGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

ALESSANDRO MENSÌ, FULVIO TINELLI

COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

Fondazione Banca Popolare di Novara

DIREZIONE

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

DIREZIONE

Direttore **CORINNE BARONI**

AREA ARTISTICA

Segretario Artistico **JACOPO SCHINAIA**

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**

Segreteria Accademia AMO **GIULIA MOREO MUSIZZA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Progetti speciali **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALÈ**

AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **PATRIZIA BOTTINO**

Ricerca e Sviluppo **COSTANZA CEOLONI**

AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO,
IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

AREA BIGLIETTERIA

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

Stagione realizzata

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



Partner tecnici:



In collaborazione con:



Social partner:





Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

*Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!*

COME INVESTIRE

MECENATE EX ART BONUS

SPONSOR

- **STAGIONE GENERICO**
- **TITOLO D'OPERA, DI DANZA, CONCERTO SINFONICO**
- **ABBONATO CORPORATE**
- **ADOTTA UN PROGETTO!**
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it





THE YOUTH LUB

IL TUO PALCO,
LE TUE STORIES.

0-30 ANNI

SCOPRI DI PIÙ



un'iniziativa
promossa da:

Fondazione
CARIPLO





CHI HA PAURA
DEL MELODRAMMA?

I VIAGGI DI GULLIVER

24-25-26 maggio

